

Foto di A. CRISTINI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL sabato 27 novembre in piazza S. Giovanni



A Roma per il futuro

Si stanno preparando a partire per Roma e sono tanti: migliaia di lavoratrici e lavoratori, di cassintegrati e disoccupati, di giovani e di studenti, di immigrati, di pensionati. Vanno nuovamente nella capitale per lottare contro il degrado del paese, per rivendicare un futuro decente per sé e per i propri cari, perché sperano che le cose possano cambiare, che la crisi economica possa essere superata senza lasciare sul campo milioni di posti di lavoro, come sta avvenendo oggi. La manifestazione nazionale di sabato prossimo 27 novembre in piazza S. Giovanni, che sarà conclusa da Susanna Camusso, da meno di venti giorni segretario generale della CGIL, ha un titolo significativo: "Il futuro è dei giovani e del lavoro". Ed è proprio la lotta allo sfruttamento di milioni di ragazze e ragazzi, al lavoro nero, al precariato, alle flessibilità selvagge la prima ragione della manifestazione, che giunge al culmine di una lunga stagione di mobilitazioni, con iniziative nazionali e territoriali e tre scioperi generali. La CGIL, non a caso, ha lanciato la campagna "Giovani non più disposti a tutto", che ha molto colpito per la chiarezza del linguaggio tantissimi ragazzi, che l'hanno ripresa negli striscioni e nei manifesti che aprivano le cento manifesta-

zioni per il diritto alla conoscenza, allo studio, alla cultura di mercoledì scorso 17 novembre.

"Più diritti e più democrazia" è l'altro obiettivo di fondo della manifestazione, per rimettere al centro – come ha detto Camusso – il lavoro, la contrattazione, per rivendicare sviluppo, giustizia sociale, equità e riforma fiscale e per imporre scelte che facciano uscire il

paese dalla crisi. Una crisi che ha causato un grande disagio sociale, con un governo, ormai "alla frutta", che non si è preoccupato né dell'emergenza occupazionale, né del rilancio del sistema produttivo. Tanto che le stesse associazioni delle imprese hanno detto basta. L'unica strada è stata quella dei tagli, spesso indiscriminati.

Due i cortei previsti a Roma, che parti-

ranno sabato 27 alle ore 9 da piazza della Repubblica e da piazza dei Partigiani e che insieme confluiranno a piazza S. Giovanni. Una manifestazione dopo la quale la CGIL "misurerà le risposte" per decidere, come ha indicato il Comitato direttivo, "la prosecuzione della mobilitazione e il sostegno alla piattaforma anche attraverso lo sciopero generale". ❖

Fiat, subito il tavolo nazionale

La CGIL ha chiesto al ministro dello Sviluppo economico Romani, per ora senza successo, l'apertura di un tavolo formale con il governo e la Fiat sul destino degli stabilimenti italiani in Italia ed ha inoltre sottolineato l'esigenza di una convocazione urgente per lo stabilimento di Termini Imerese. Susanna Camusso, segretario generale della CGIL ha incontrato il ministro nella serata di giovedì scorso, poco dopo la conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati Fiom del gruppo Fiat. Appuntamento durante il quale da una parte la Fiom ha ribadito le sue ragioni e smontato i luoghi comuni che circolano sul sindacato che dice sempre di no e dall'altra la CGIL, con il suo segretario generale, ha rinnovato l'invito alla Fiom stessa di non abbandonare la contrattazione. "Ci dovranno cacciare - ha detto Susanna Camusso - ma noi non abbandoneremo mai i tavoli".

Il segretario generale della CGIL, a proposito dei reiterati accenni di Marchionne alla volontà della Fiat di abbandonare l'Italia, ha detto che "sarebbe davvero un esito disastroso

(anche per gli azionisti Fiat, oltre che per tutti i lavoratori) aver ottenuto il salvataggio della Chrysler a spese della distruzione della Fiat. L'amministratore delegato della Fiat dovrebbe invece rassegnarsi: il suo tentativo di cancellare un sindacato come la Fiom è destinato a fallire".

L'assemblea, che è stata chiusa dal segretario generale della Fiom Maurizio Landini, era stata aperta dal responsabile dell'auto Giorgio Airaudo. Il sindacalista torinese ha ripercorso tutte le tappe del tentativo di Marchionne di imporre in Italia un modello di relazioni sindacali senza contrattazione. "Eppure - ha svelato Airaudo - i sindacalisti americani ci hanno spiegato che per loro la Chrysler è stata una grande sconfitta. Il capo dei metalmeccanici statunitensi non ha mai stretto la mano a Marchionne, ritenendolo responsabile del peggioramento delle condizioni dei lavoratori Usa". Airaudo ha fatto sapere che la Fiom chiederà mille euro di premio di solidarietà per tutti i lavoratori del gruppo Fiat e ha ribadito la necessità di una grande mobilitazione che si concluda con lo sciopero negli stabilimenti Fiat. ❖